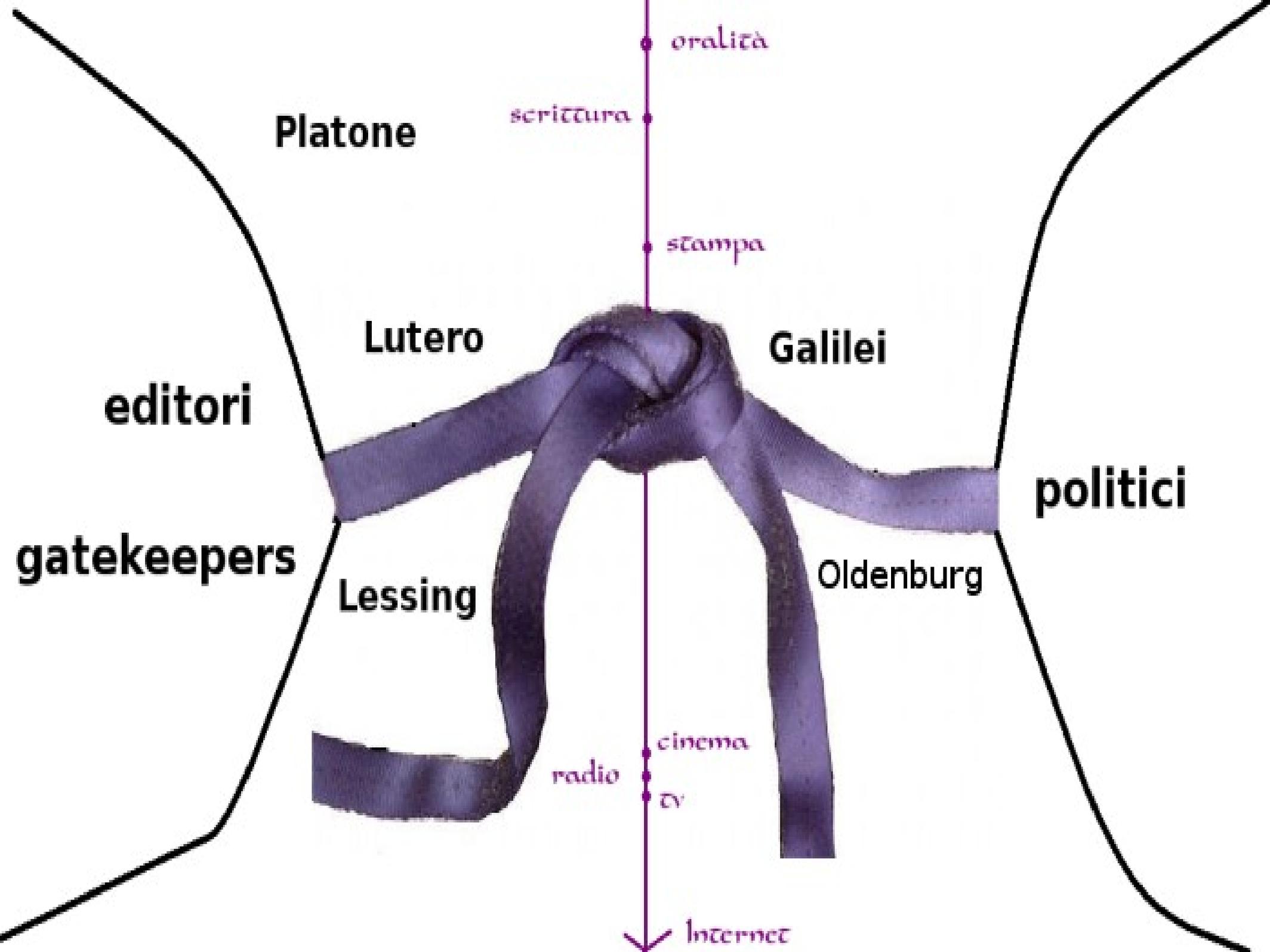


*Prima e dopo gli editori: come  
diventare un classico?*

**Maria Chiara Pievatolo**

Creative Commons by-nc-sa



*oralità*

**Platone**

*scrittura*

*stampa*

**Lutero**

**Galilei**

**editori**

**politici**

**gatekeepers**

**Lessing**

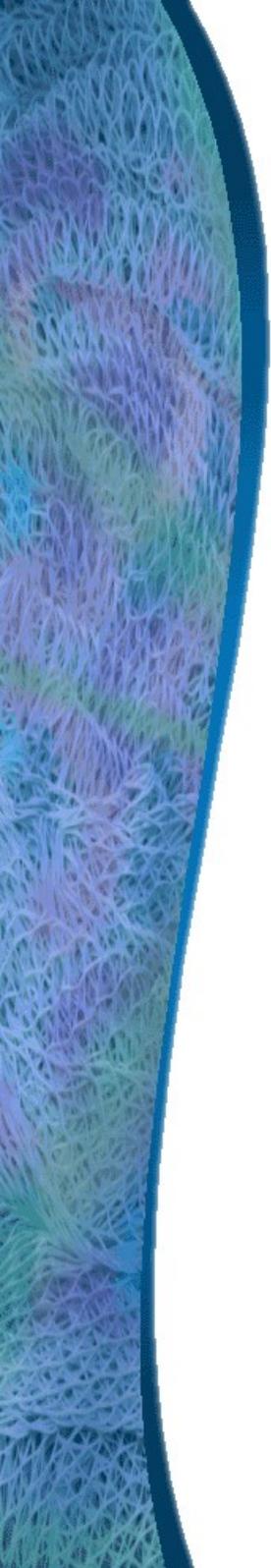
**Oldenburg**

*cinema*

*radio*

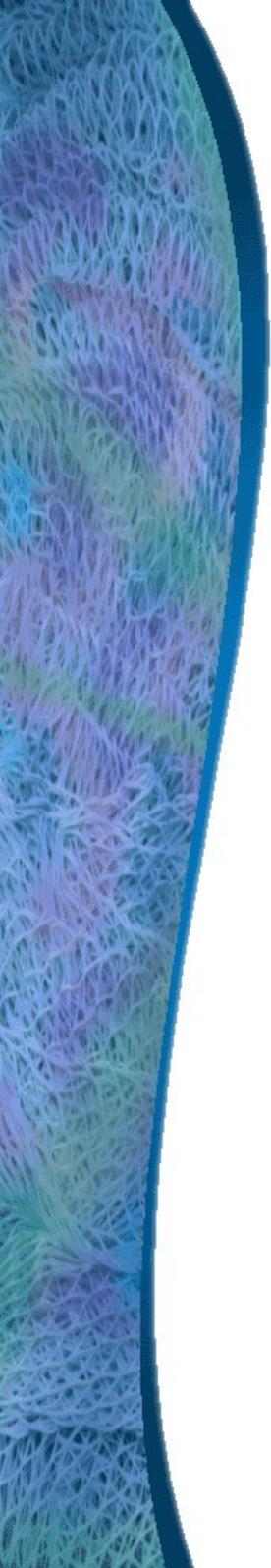
*tv*

**Internet**



# *Sommario*

- Prima degli editori: le comunità di conoscenza
- Con gli editori: la censura politica ed economica
- ... e dopo gli editori?



*Prima degli editori*

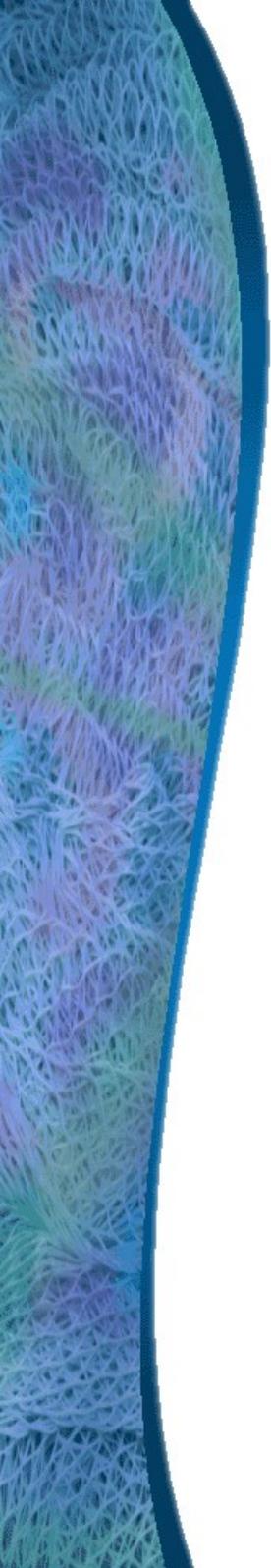
# ***Platone: la scienza è comunicazione***

La scienza è tale solo se viene efficacemente discussa, e dunque efficacemente comunicata.

La retorica è scientifica se si fonda sulla conoscenza del nostro modo di ragionare e di ricordare (*psyché*).

**Il modo in cui si comunica la scienza fa parte della scienza stessa.**

Fonte: *Fedro*



*Prima degli editori*

## ***Platone: la scrittura trasforma il sapere in cosa***

La scrittura rende più facile la conservazione e la trasmissione dell'informazione.

La disponibilità di informazione non aumenta né la memoria né la "sapienza" degli utenti, cioè le loro capacità personali di richiamare alla mente la nozione appropriata nel momento in cui occorre e di valutare e connettere in modo critico i dati conservati e trasmessi meccanicamente.

La scrittura rende possibile trasformare l'informazione in cosa. Ma il sapere non si può possedere e trasmettere come una cosa.

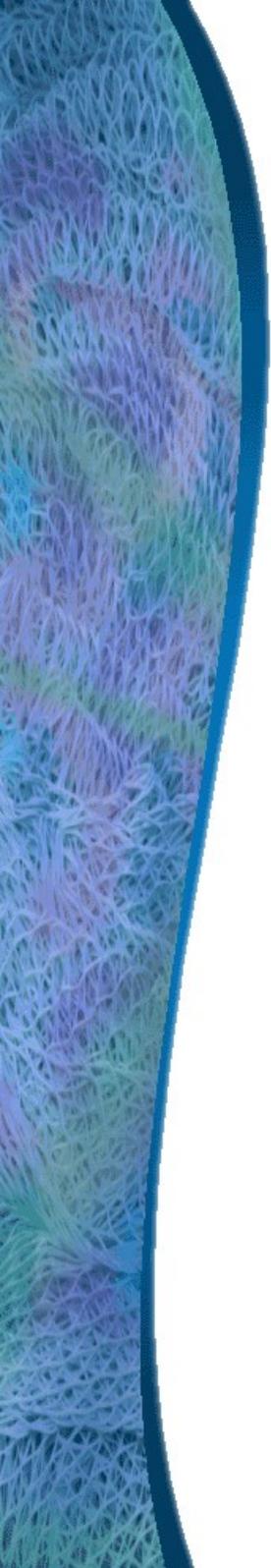
*Prima degli editori*

## ***Platone: la scienza siamo noi***

Per Platone, il sapere è tale solo nella misura in cui le persone fanno qualcosa di più che imparare informazioni a memoria, e si mettono in grado di capirla, cioè discuterla, interpretarla, selezionarla e valutarla.

Per rendere il sapere duraturo, occorre trovare un modo per “scrivere nell'anima” - cioè di tener sveglia la ragione degli esseri umani.

In che modo trar profitto della forza della scrittura - la sua capacità di conservare e trasmettere informazione al di là delle barriere dello spazio e del tempo - senza “perdere l'anima”?

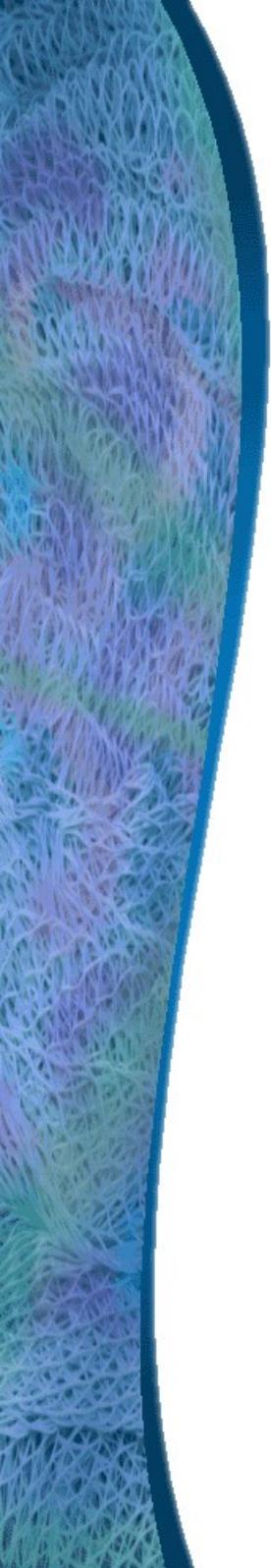


*Prima degli editori*

## ***La soluzione di Platone***

Libertà dei testi (per l'informazione)

Comunità di conoscenza (per la scienza)



*Prima degli editori*

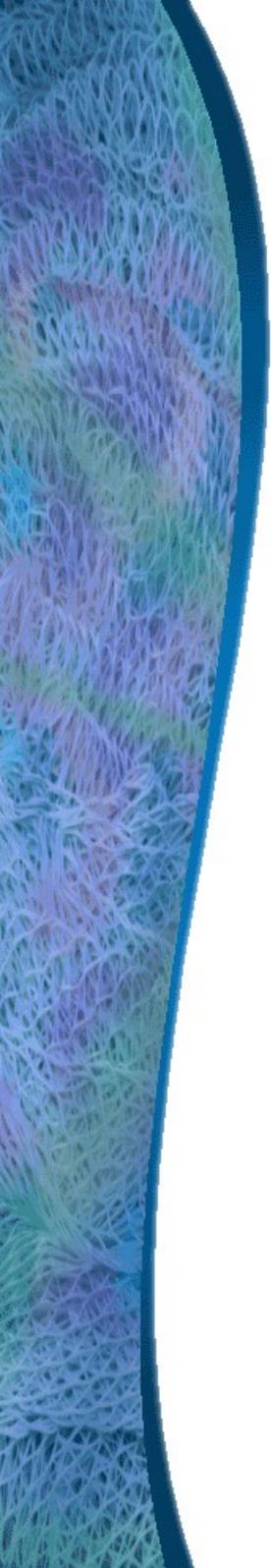
## ***La soluzione di Platone: libertà dei testi***

Il testo scritto, mancando di interattività, è utile solo per la conservazione di dati informativi.

Non produce, di per sé, scienza.

Serve per rinfrescare la memoria, ma non deve essere preso sul serio.

Può dunque circolare liberamente.



*Prima degli editori*

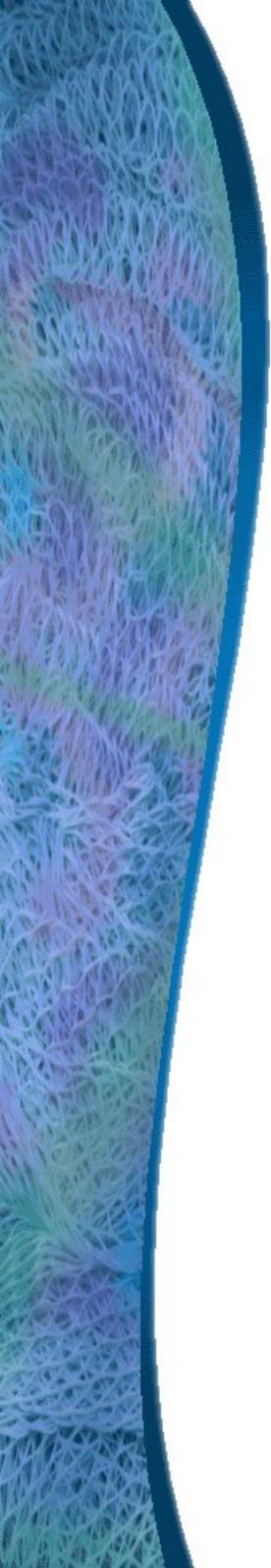
## ***La soluzione di Platone: comunità di conoscenza***

Platone si è dedicato alla creazione di una comunità culturale (l'Accademia) e ha trattato il testo scritto come un semplice ausilio mnemonico.

Non ha controllato la copia dei suoi scritti, lasciandoli esposti al rischio di ricevere versioni alterate o apocrife.

La continuità della tradizione culturale, dovuta alla continuità di una comunità di persone che perdura sia grazie all'istruzione diretta, sia grazie all'interpretazione di testi facilmente accessibili, assicura il perpetuarsi del sapere – e dei testi stessi.

Sono, infatti, le persone a copiare e transcodificare i testi.



*Prima degli editori*

## ***Manoscritti a misura d'uomo***

Moses Finley: «v'è una ragione importante per cui è corretto dire che tutti gli scritti dell'antichità erano una sorta di *samizdat*: non perché fossero sempre, o anche abitualmente, illeciti, ma perché la loro circolazione era limitata a copie preparate manualmente e passate manualmente da persona a persona.»

Il nesso platonico fra la vita dei testi e la vitalità delle comunità di conoscenza che insistevano su di essi era importante ed evidente.

Il problema della paternità delle teorie rimaneva **secondario**: *auctor* era chi riusciva a fondare una comunità di conoscenza durevole.

# *La stampa rompe l'equilibrio*

In un sistema industriale e centralizzato di distribuzione dell'informazione, i testi si allontanano dalle comunità di conoscenza.

L'interesse dell'editore al monopolio nasce come gemello dell'interesse del potere politico alla censura.

L'editore ha il potere di radunare un pubblico molto più ampio di quanto potrebbe fare, da sé, l'autore.

La stessa comunità scientifica, per sopravvivere come tale, deve farsi editrice (Phil. Trans. 1665), adottando lo strumento della selezione (*peer review*) *ex ante* in luogo di quella *ex post*

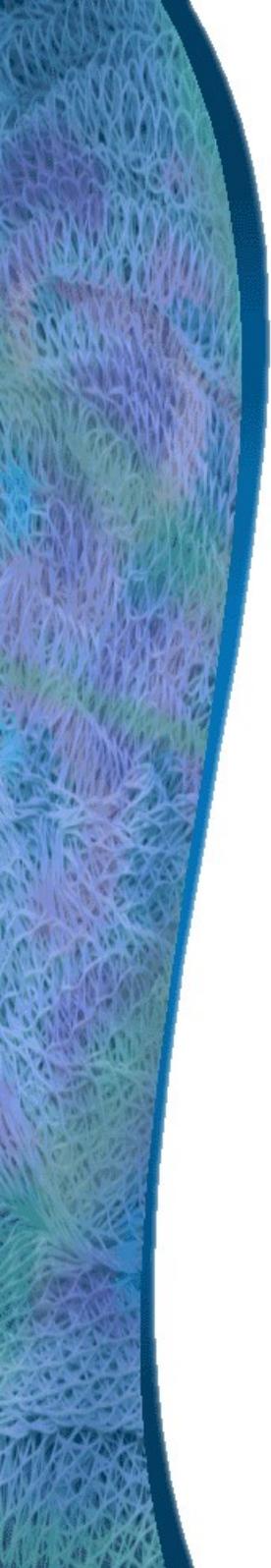
Ma la stampa amplia il numero dei lettori (1610: Galileo Galilei stampa il *Sidereus Nuncius* a Venezia, per parlare a un pubblico diverso e più ampio – per sfidare l'oligarchia)

*Con gli editori, prima del monopolio*

## ***Lutero: le forze di una rivoluzione***

la cupidigia investe e fa ai nostri stampatori questa malizia e mascalzonata, per la quale altri ristampano [*hernach drücken*] [i nostri libri] in un battibaleno e così ci derubano del nostro lavoro e delle nostre spese per il loro guadagno, cosa che è una vera grande rapina pubblica che Dio certamente punirà e che non si addice a un cristiano sincero, anche se non me ne importa nulla per me, perché **gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente ho dato** e non desidero niente in cambio: Cristo, mio signore, mi ha ricompensato molte centinaia di migliaia di volte.

Io devo, tuttavia, lagnarmi della cupidigia, del fatto che questi ventri ingordi, questi ristampatori [*Nachdrücker*] rapaci trattano il nostro lavoro infedelmente. Infatti, poiché perseguono solo la loro cupidigia, poco si curano di ristampare correttamente o scorrettamente, e mi è capitato spesso, leggendo il testo dei ristampatori, di averlo trovato così travisato da non riuscire a riconoscere, in molti passi, il mio proprio lavoro e da doverlo correggere come se fosse nuovo. Lo fanno in fretta e furia: vale denaro. Però (se fossero in altro modo stampatori corretti) avrebbero dovuto ben sapere e apprendere che in un lavoro come la stampa la diligenza non può mai essere abbastanza: chiunque abbia mai sperimentato questo lavoro mi darà testimonianza di quante cure richieda. (Lutero, *Monito agli stampatori*, 1541)



*Con gli editori, prima del monopolio*

## ***Lutero: una nuova comunità di conoscenza?***

Perciò, se qualcuno desidera avere questa nuova Bibbia corretta per se stesso o per una biblioteca, riceva lealmente da me questo avviso: **badi a che cosa sta comprando e a dove lo compra**, e abbia cura di acquistare questa stampa corretta da noi, che esce qui. Infatti non conto di vivere tanto a lungo da percorrere la Bibbia ancora un'altra volta. E anche se dovessi vivere così a lungo, sono però troppo debole per un tale lavoro.

E mi auguro che ciascuno voglia considerare che non è facile che qualcun altro sia così serio sulla Bibbia come noi qui a Wittenberg, ai quali per primi è stata data la grazia di riportare alla luce la parola di Dio non contraffatta e ben chiarificata. Speriamo anche che i nostri posteri applicheranno nella loro ristampa [*nachdrücken*] la medesima diligenza perché **il nostro lavoro sia ricevuto intatto e completo.** (Lutero, Monito, 1541)

*Con gli editori, dopo il monopolio*

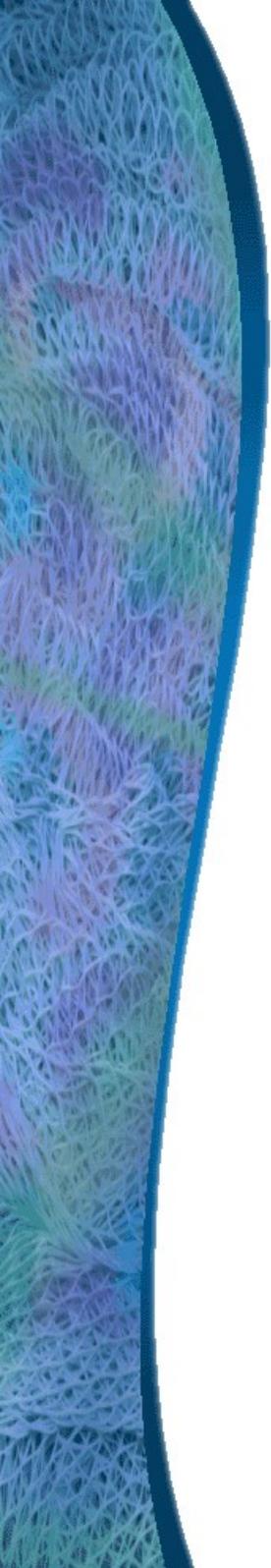
## ***Lessing: la solitudine dell'autore sul mercato***

La proprietà dell'editore non può essere maggiore e di altra natura rispetto a quella che era dello scrittore , la quale si fonda sul suo lavoro.

Ma la proprietà dello scrittore, se non vi è incluso lo sfruttamento, ha poco senso: non si può chiamare proprietà propria qualcosa nel cui possesso non si è in condizione di porsi e non si è in grado di mantenere.

Ora, è chiaro per esperienza che nessuno scrittore, una volta che è venuto alla luce con la sua opera, una volta che ne ha fatto fare una o più copie, è in condizione di impedire che ne vengano fatte altre, anche contro la sua volontà. (G.E. Lessing, *Vivere e lasciar vivere*, anni '70 del '700)

*Lessing cerca di riappropriarsi del proprio lavoro, ma capisce che la proprietà serve a poco....*



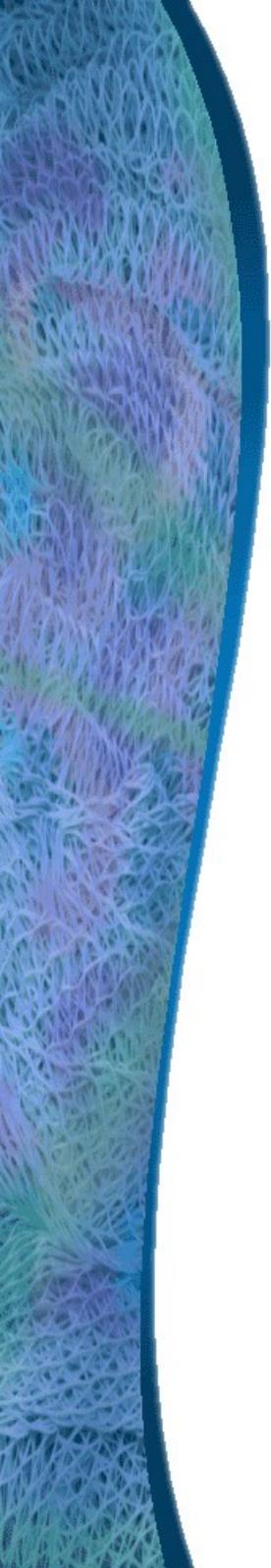
*Con gli editori, oltre il monopolio?*

***Lessing: come emancipare l'autore, in un sistema in cui la copia è facile?***

Stampa su sottoscrizione: il lucro diventa “collaterale” ai testi (solo la prima edizione ha una remunerazione certa) e indipendente dal monopolio [cfr. Kevin Kelly]

Col presupposto di un sistema di circolazione delle informazioni economicamente e politicamente libero...

... e della formazione di comunità di conoscenza indipendenti dagli editori.



*Dopo gli editori, oltre il monopolio?*

## ***Dalla stampa alla rete***

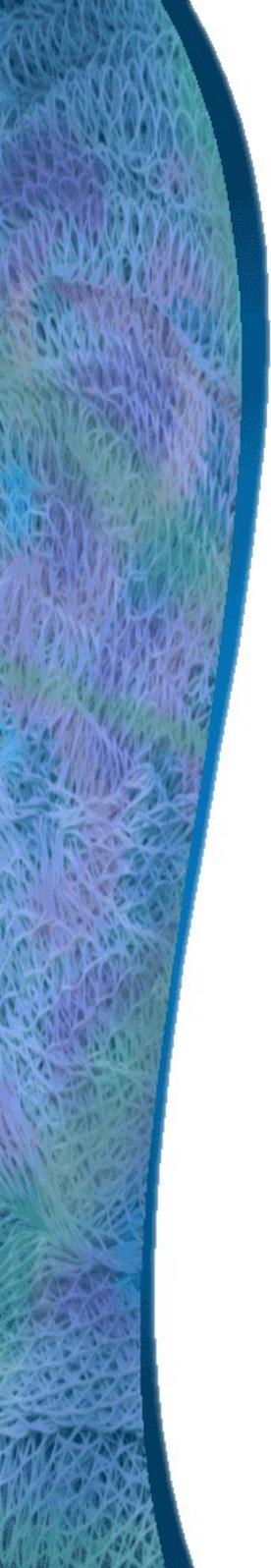
La rete, a differenza della stampa, permette di riprodurre e distribuire i testi a costi bassissimi.

Permette forme di valutazione e selezione *ex post*

Non essendo centralizzata, ma diffusa, resiste più facilmente alla censura.

Offre strumenti di interazione (Web 2.0) e di mecenatismo diffuso

Può creare comunità di conoscenza virtualmente aperte, se gli autori si rendono indipendenti dagli editori



*Dall'apostolo al precario:  
un viaggio di sola andata?*

M. Lutero, *Monito agli stampatori*  
<http://bfp.sp.unipi.it/classici/lutero.html>

G.E. Lessing, *Vivere e lasciar vivere: un progetto  
per scrittori e librai*  
<http://bfp.sp.unipi.it/classici/lessing.html>